

BOLLETTINO OPERAI AUTO-ORGANIZZATI

settimanale del coordinamento provinciale di Venezia
S.L.A.I. COBAS per il sindacato di classe

n.24
anno I

27 dicembre 2007
euro 0,20

NON C'E'PEGGIOR SORDO DI CHI NON VUOL SENTIRE

Hanno un'intenzione recondita: trasformare una tesi leninista (l'Italia paese bello e fecondo, che potrebbe divenire il luogo di vacanza per tutti i cittadini del mondo nella società del domani), nel suo contrario (l'Italia paese del turismo, delle città d'arte, del commercio, e non più del lavoro.

E non è che cominciano da Marghera. Sono trent'anni che vendono importanti nostre fabbriche a società multinazionali con capitale registrato nei paradisi fiscali (Svizzera compresa) per poi chiuderle con una firma ed un timbro su un foglio di carta.

Sono divenuti anche più attenti: nel caso della Union Carbide (quella di Bhopal) non è che non vogliono pagare il risarcimento alle famiglie delle vittime ed ai sopravvissuti feriti dal disastro, vogliono semplicemente pagare meno. Quelli della Dow, riconoscono che i loro lavoratori hanno ancora dei problemi, e hanno dato degli acconti, non fanno come certi "lettori" del Gazzettino che cianciano di mobilità e ricollocazione senza nemmeno sapere in che condizioni siano i lavoratori che sono senza lavoro da un anno. In altre società, come a Torino, si offrono di pagare anche prima del processo, senza rendersi minimamente conto del fatto che la perdita di sei vite umane, morte tra atroci sofferenze, che nessuno può meritare, esistendo un limite anche alla giustizia, poteva essere evitata senza grandi spese. A Marghera si continua a celebrare il "prode" ing. Taliercio, ma non si compiono mai le celebrazioni annuali per gli operai caduti al Petrolchimico (per esempio nel marzo 1979 o nell'agosto 1984). Differenze di classe e di interessi. Il processo al CVM è finito nel nulla. Ma vi è chi acclama chi ha costruito quel processo (concluso nella assoluzione generale dei dirigenti, un processo in cui i capitalisti non erano nemmeno tra gli imputati) perché ha portato al riconoscimento che il CVM è nocivo.

BE' I GIORNALI OPERAI, oggi tanto celebrati da chi ne vuole affossare l'attualità, LO SCRIVEVANO GIA' 30 ANNI FA (*Controlavoro, Autonomia, Potere operaio*), mica c'era bisogno di una sentenza 30 anni e 200 morti dopo.

**PAGINA 2: BORGHESIA E MAFIA CONTRO
GLI OPERAI - CI SONO DIVERSE MAFIE -
CRONACHE DALLA GIUNGLA INFERNALE -**

PAGINA 3: DISUMANITA' - MONETIZZAZIONE

**PAGINA 4: MORTI SUL LAVORO STATISTICHE
E SFILATE - ACCORDO PARZIALE ENI**

VOLANTINO: PROCESSO PRESIDIO REGIONE

(rinyiato di 6 mesi)

PAGINA 5: L'ESPANSIONE DELLA PENITENZIARIA

**APPUNTAMENTI: OGNI SABATO SERA: CORSO DI
ITALIANO PER LAVORATORI IMMIGRATI - OGNI
GIORNO PRESIDIO CAPANNONE SOLIDARIETA' - 12
GENNAIO A ROMA COMITATO NAZIONALE PER LA
SICUREZZA SUL LAVORO**

CORTEO OPERAIO DENTRO I CANCELLI DELLA BREMBO (BG)

*Il 12 dicembre scorso a Bergamo durante le 4 ore di sciopero per il contratto dei metalmeccanici, centinaia di operai della ABB Sace, Dalmine, Same, Exide, Brembo e tante altre fabbriche si sono dati appuntamento alle portinerie della Brembo di Bergamo per far sentire la loro voce incazzata a padron Bombassei, vicepresidente di Confindustria. Durante il presidio ai cancelli le discussioni tra operai mettevano in evidenza il non senso di queste iniziative che prevedevano di restare ai cancelli a non far niente e la necessità di azioni più incisive, tanto che operai Dalmine affermavano che piuttosto di stare lì era meglio fare un corteo interno alla Dalmine dove tanti lavoravano... li operai hanno richiesto di bloccare la strada provinciale poco distante e di mettersi assieme al resto degli operai che presidiavano una seconda portineria e che stavano arrivando in corteo. Detto fatto con i segretari accodati agli operai ci si è uniti agli altri e bloccato il provinciale. Il blocco è durato poco per l'intervento di digos e sindacalisti, ma tra gli operai il malcontento per le modalità con cui si effettuano gli scioperi è aumentato. Ma al ritorno in fabbrica, di fronte agli spumanti stappati dai sindacalisti, un comizio improvvisato di un operaio immigrato ha dato il via ad un corteo interno di centinaia di operai che ha completamente attraversato la fabbrica. La gioia di lottare. **SLAI Cobas per il sindacato di classe (BG)***

segue da pag.1

Perché se un processo di quelle dimensioni si conclude in assoluzione, poi passa una certa logica. Nel 2001, per giungere a quel risultato assolutorio, concorsero alcuni fattori ulteriori, tra cui una bomba fascista al Tribunale di Venezia, spacciata per "comunista", che per poco non ammazzava tre carabinieri. Che i fascisti facciano sempre il gioco sporco dei padroni lo sappiamo. E' che non lo si capi. Oggi ci sono altre "necessità", per chiuderla infine con il patrimonio di esperienza industriale e lavorativa della chimica di Marghera. Tra le quali il "creare lavoro". Va chiarito che la chimica non è affatto in crisi nel mondo "occidentale". Va chiarito che l'equazione chimica=male è un'equazione interclassista che fa il gioco dell'alleanza opportunistica e non di una lettura approfondita e seria della questione capitale-ambiente. Va chiarito che si muore di più nei cantieri, nei porti e nell'edilizia, che nelle fabbriche chimiche. Va chiarito che le fabbriche chimiche, avendo un ciclo produttivo che richiede grandi investimenti, non danno molto spazio alle piccole imprese di appalto nelle attività produttive centrali, ma bensì nella manutenzione ecc., per scelte e permessi degli stessi che oggi negano i permessi all'ammodernamento degli impianti. Va chiarito anche che la sconfitta è già avvenuta, poiché comunque si è passati da 30.000 lavoratori a 5.000, nel Petrolchimico di Marghera, si è già lasciato ad un destino con enormi costi e sprechi di "bonifica" mentre le case vanno sotto acqua per un acquazzone un po' troppo lungo. Ma va detto anche che è **POLITICA L'UMILIAZIONE CHE SI VUOLE INFIERIRE A NOI LAVORATORI DELLA CHIMICA DI MARGHERA**, è politica e non potrà non lasciare tracce indelebili per generazioni. E' politica anche perché non è solo con la chimica che vogliono farla finita, di fabbriche avanzate e redditizie ne hanno chiuse assai negli ultimi 20 anni, e sempre senza alcuna plausibile giustificazione economica. E va chiarito lo spreco economico colossale che costituisce la chiusura definitiva del polo chimico che negli anni 70-inizio anni 80 era il maggiore d'Europa (e la Bayer c'era già in Germania!). Va chiarito che l'aumento del numero dei lavoratori nel turismo e servizi collaterali, a discapito dell'industria, impoverisce il paese. L'economia non è fatta solo di circolante, ma sostanzialmente di capacità produttiva, di patrimonio industriale. I filosofi che spacciano il potenziamento del porto per "il futuro" di Marghera, sono solo persone che nascondono ciò che avviene ogni giorno con la precarizzazione selvaggia e la terziarizzazione dei servizi ed attività industriali. E fanno il gioco di quell'ex ministro delle partecipazioni statali che commerciava in industrie (dallo Stato ai privati e viceversa) proponendo già 30 anni fa quel "futuro" di degrado generale che gli equilibri scomposti delle classi dominanti, hanno riservato a Venezia. Va chiarito infine che c'è un unico punto di vista dal quale le cose possono essere viste in maniera equa, ed è il punto di vista di chi lavorando si sporca le mani.

PRESENZA AMERICANA IN ITALIA. DAL MOLIN. Un'altra grande manifestazione si è svolta a Vicenza il 15 dicembre, ma le autorità della politica nazionale e locale perseguono nei loro obiettivi di compiacere all'esercito invasore di molte parti del mondo, che occupa da decine di anni senza alcuna giustificazione storica, il nostro paese, con oltre un centinaio di basi militari, siti nucleari compresi. La cosa ridicola di molte decisioni "sofferte" in questi ultimi vent'anni è nel ricorso, prima destinato quasi solo alle materie economiche, a "commissioni" di "esperti" che si basano su "studi" e normative, che a ben vedere sono stati fatti ed adottate sempre a senso unico e per precisi interessi. Adesso, loro, quelli del Passante e delle tangenziali selvagge, quelli delle alluvioni senza colpevoli, vengono a dirci che il Dal Molin avrà un impatto ambientale "soportabile". (no comment)

Borghesia e mafia contro gli operai –ci sono diverse mafie

I quotidiani ci hanno informato delle statistiche risultanti dalle ispezioni nel corso del 2007 da parte della Guardia di finanza nel settore edile della provincia di Venezia. Questa cosa ci interessa perché conferma la nostra analisi sull'edilizia, la viabilità, i trasporti, il traffico di ogni genere, come principale concausa del formarsi del malaffare nella gestione delle cose pubbliche e ovviamente di conseguenza nella società intera, che, essendo di classe (nel senso sbagliato del termine), produce livelli di convergenza ed interdipendenza tra potenti di diversa "foggia". La Finanza ci ha documentato che c'è stato 1 miliardo di euro non soggetto a tassazione, per 242 milioni di euro di iva dovuta, qualcosa come 242 mila salari mensili di 1.000 euro. Gli evasori totali scoperti sono stati 629 di cui 327 erano completamente "in nero". Sfruttavano tra l'altro 184 lavoratori irregolari, non si dice quanti immigrati e quanti italiani. Gli articoli non comparavano questi dati con le indagini sullo sfruttamento del lavoro immigrato fatte dagli altri corpi di polizia nella provincia. Non ci sta bene che quando scoprono lavoratori immigrati clandestini, questi vengono rimpatriati. Schiavizzati e cacciati. Perché chi ha fatto queste norme difende così la mafia del lavoro nero, in quanto è difficile per una persona denunciare qualcun altro se poi non si ha la certezza di essere rispettati. Infatti i giornali non fanno pubblicità alle recenti norme in materia. E anzi abbiamo letto che quando i carabinieri scoprono dei lavoratori cinesi clandestini, a volte denunciano solo i titolari, ma espellono i lavoratori dal paese. Poi i titolari aprono un altro laboratorio clandestino altrove, e chiamano altri connazionali, la lista è lunga, infatti, dopo che in Cina si è adottata la politica capitalista portando le lancette della storia quasi ai tempi precedenti la Rivoluzione. Ciò che vogliamo dire qui però è riferito anche a molti colletti bianchi che NON lavorano nell'edilizia, e che hanno solidi appoggi nelle Università, nel mondo finanziario, e che magari girano a dar consigli sullo stato delle industrie di Marghera dopo aver giocato a vendersele e rivendersele e a rubar mazzette, per decenni, e nonostante siano stati pure condannati per attività a queste collaterali. Non ci sta bene che i giornali parlino di partiti che si dichiarano addirittura a sinistra del "PD", e poi sono fatti da gente che sulla distruzione di Marghera ci hanno ricamato sopra, da decenni, in nome delle solite cose, che, butta caso, poi tornano sempre ad essere trasporti, porto, edilizia, cantieri, strade, passaggi, sottopassaggi, cemento insomma. *Nelle scuole di ogni ordine e grado si dovrebbe mandare in onda "Le mani sulla città" e non certe cazzate.*

FASCISTI E RAZZISTI "AL LAVORO"

Da Milano a Cittadella, da Chiarano a molte decine e forse centinaia di località, le forme di egoismo razzista e ai danni degli "sbandati", crescono. Se le persone si sentissero come sul "palcoscenico" perennemente, come non avessero più la libertà di fare di testa propria, di essere generosi (per non sfigurare), allora si potrebbe trovare una spiegazione psicoanalitica alle follie cui assistiamo da parte dei Sindaci di molte città.

Ma anche il "palcoscenico" è truccato. Dire basta non ci basta più, ne abbiamo le palle piene del razzismo e dell'attribuire le colpe ai comportamenti e non alle cause che ne sono alla base.

PRECARIATO OSPEDALIERO. SAN DONA'

Da anni si protrae una situazione di incertezza per un centinaio di lavoratori e lavoratrici, soprattutto infermieri-e e personale generico, nella ASL 10. La scelta di "aziendalizzare" le istituzioni sanitarie "per stare più vicini alle esigenze dei cittadini", si rivela sempre più come un'altra delle tante gabale che i politici corrotti dal capitalismo e dalla sua logica, hanno inventato per "gestire" senza troppi problemi feudi grandi e piccoli della "nuova economia". In questo caso i vertici della azienda sanitaria hanno rinviato ancora la trattativa per la regolarizzazione lavorativa di questi lavoratori. La critica al precariato, diffusasi in maniera crescente nel paese, non ha scalfito di fatto molte situazioni ed istituzioni, specie nelle località dove un tempo (?) si andava a lavorare per intercessione del Cavaliere di turno o del Parroco ...

Una signora handicappata che vive in una casa malsana, anna maria busato, il 19 dicembre ha interrotto le dotte elucubrazioni sul bilancio comunale del sindaco di venezia, e si è sentita contestare che ha rifiutato già quattro "alternative". Evidentemente andava a stare ancor peggio. L'atteggiamento di supponenza e "seccatura" verso le necessita' della popolazione, nasconde in questo caso decenni di politica urbanistica abbastanza limitata a modelli in naftalina che non hanno mai fatto veramente i conti con i fatti e la realta'. La logica del "tanto costruiamo nuovo" che ha solo arricchito i costruttori, diffuso il cemento ed allontanato la gente dai propri luoghi originari di vita e rapporti sociali, ha dimostrato che questi 30 anni di rottura definitiva tra la sinistra proletaria e la falsa sinistra non sono stati un abbaglio od un equivoco. Di fatto si è già entrati in una società dove la politica "si fa coi soldi" e non con le necessita' e la coerenza a dei principi generali. La "tattica" è allora la cartina di tornasole del tradimento, quando in suo nome si tacciono o misurano le critiche. **Non è il nostro caso.**

Lunedì 17 Dicembre 2007, nella sede di rappresentanza del Gruppo Almaviva a Roma, alla presenza di un rappresentante Atesia-Almaviva e di uno della FIM CISL (settore Metalmeccanico), una settantina di precari hanno dovuto firmare un verbale di conciliazione con il padrone per mantenere il loro posto di precari. (dal blog Mercante di Venezia). La fascistizzazione dei rapporti di lavoro perseguita attraverso i "sindacati ufficiali" fa pensare che la militarizzazione della società e la natura fascista dell'intero arco parlamentare nella loro concezione dei "doveri" dei cittadini di subire e tacere perché il paese ha bisogno del contributo di tutti, difficilmente porterà ad una virata nelle scelte politiche governative sul lavoro in affitto, precario, a giornata, ecc. L'indebitamento generale di molta parte della società, cui sono stati spinti da una politica dei prezzi assolutamente banditesca, rallenta il corso delle cose. Ma non può impedire una presa di coscienza diffusa ed una lontananza crescente dalle IDEE E CONCEZIONI cui gran parte dei giovani e dei lavoratori sono stati spinti negli ultimi decenni ...

AL CONSIGLIO COMUNALE STRAORDINARIO DI MIRA SULLA PROGRESSIVA CHIUSURA DEGLI STABILIMENTI DELLA PETROLCHIMICA A MARGHERA

Vi è intervenuto un delegato della Solvay, Patrizio, che ha posto non solo la questione delle priorità degli organi politici, essendo certo il lavoro un problema che non sta dietro ad alcun altro problema, ma anche della natura della società in cui viviamo, laddove non si promuove una politica occupazionale, che deve essere invece centrale. Abbiamo noi spiegato in altra parte di questo numero che non consideriamo come politica occupazionale le manovre per creare speculazione edilizia o di riversare sul turismo la mancanza di fantasia e di onestà dei nostri politici. Non ci interessa la logica assistenziale. La società non è di appartenenza a chi è delegato a servirla, la società è di tutti, dove gli interessi sociali e collettivi non si contano con il numero di case, barche, auto ed aziende possedute...

PERCHE' MONETIZZANO OGNI COSA

La Regione Veneto multerà Trenitalia sulla base di una ricerca sui ritardi dei treni pensolari. Comunque i risarcimenti non saranno facilmente godibili da chi ha patito disagi e perdite economiche e di altro genere da questo genere di episodi non saltuari. Comunque il punto per noi non è questo.

Vediamo perché il ricorso alla monetizzazione è così diffuso:

1. Porta la gente a non pensare alle responsabilità criminali che vi sono nei vizi sistematici che non vengono risolti.
2. Permette la diffusione della demagogia del ben gli sta, come se questo fosse sufficiente.
3. Diffonde nella gente la logica dei ricorsi e delle denunce come la predominante delle forme di protesta, il che è perdente per il proletariato che ha meno mezzi economici sul piano legale e "giudiziario".

Il ricorso alla monetizzazione avviene in molti campi, e tende a sostituire la "soluzione" ad un problema con il "risarcimento", come se "con i soldi si risolve tutto". Così non è sempre, e comunque non solo quando ci si rimette la vita. Il permesso alle "CLASS ACTIONS" è arrivato adesso, e tende anch'esso a spostare l'attenzione degli sfruttati e degli oppressi verso forme "legali" di protesta che poi a conti fatti costituiscono un rinvio delle questioni. L'utilità dei risarcimenti alle vittime del lavoro, del mobbing, dei licenziamenti, della malasanità e dei ritardi, e di mille altre cose, è fuori discussione, è un punto di civiltà, ma la generalizzazione al risarcimento economico costituisce una truffa, politicamente parlando. L'auto-organizzazione, deve venire prima della denuncia, non dopo, perché "dopo", prevarrà la natura economica e differenziata delle cose, con un nuovo fardello di ingiustizie...

CONTRO LA RATEIZZAZIONE DEGLI AUMENTI

Non è una conquista ottenere ad esempio 100 euro in più al mese, se poi questi vengono suddivisi in "tranches" che avranno decorso tra 1 o 2 anni. Oltretutto l'inganno è doppio perché si legittimano le aziende ad aumentare i prezzi in permanenza.

2 ORE DI SCIOPERO E 1 VITA IN MENO

18 dicembre 2007 – Ancora muletti e pale macchiniche a causare un incidente mortale sul lavoro. A morire è stato Marcello Michielon, “operaio anziano” prossimo alla pensione, 55 anni con trent’anni di esperienza di lavoro, proveniente da Cortellazzo (Jesolo), è rimasto schiacciato da una catasta di travi che gli sono crollate addosso da un’altezza di cinque metri, nella tesa 89 dell’Arsenale di Venezia, dove ci sono poche fabbriche e molti lavori edili, durante uno dei lavori che periodicamente interessano parti del vecchio Arsenale (che fino ad alcuni decenni fa dava lavoro a 2.000 operai), in cui si svolgono periodicamente anche manifestazioni e spettacoli. La Iccem è una ditta nata in ambito ingegneristico edile, di proprietà di una famiglia impegnata nella sinistra veneziana, da sempre sensibile alla cultura, e quindi è ovvio che i media locali abbiano dato uno spazio notevole alla mancanza di responsabilità ecc. Sul “Gazzettino” del 19 tuttavia si paventa appunto che “secondo alcuni operai, non presenti al momento dell’incidente” (cioè non presenti SUL LUOGO SPECIFICO), “già una pala meccanica e un muletto, manovrati da due colleghi di Michielon, stavano smuovendo le travi. Mentre Michielon si trovava tra i due mezzi, di spalle rispetto alle travi”. L’Ispettorato del lavoro, competente per i cantieri edili e ferroviari, in un primo momento ha affermato che non parevano esservi responsabilità da attribuire ad alcuno. Ma quasi subito, il giorno dopo, si apprendeva che ben 6 persone erano indagate dalla procura di Venezia, che contestualmente scagionava i due compagni di lavoro di Marcello. La cosa importante è che tra gli indagati c’è pure il presidente del Consorzio Venezia Nuova (un colosso negli interventi ristrutturativi degli ultimi 2 decenni nella città), Giovanni Mazzacurati, in quanto è il Consorzio che aveva dato questa commessa alla Iccem. Indagati anche l’ing. Guido Roncali e il figlio, il capo-cantiere Fulvio Paternostro, e due persone appartenenti alla HMR, società “incaricata per la sicurezza” dal Consorzio Venezia Nuova stesso, Ermes Redi e Franco Ragazzi. L’autopsia ha escluso che Marcello “fosse sotto l’effetto di alcool o stupefacenti”, forse la perizia era dovuta, ma è abbastanza pazzesco anche solo il pensare che un operaio che sgobba dalla mattina presto, dopo poche ore possa essere sbronzo o drogato!!! Certo avrebbe fatto comodo, ma così non era. Gli ispettori dello Spisal, da parte loro, “avrebbero già appurato che nessuno aveva dato” agli operai “le direttive per movimentare quelle lunghe travi”. Che comunque erano state precedentemente poste a 5 mt. d’altezza.

Manifestazione del coordinamento studenti medi Venezia e Mestre contro la videosorveglianza. Si è svolta giovedì 20 dicembre. La tecnologia è sempre più utilizzata in funzione dell’interesse di chi pensa ai propri beni e proprietà, e sempre meno a difesa dell’eguaglianza e della esigenza collettiva che tutti abbiano una vita dignitosa e libera. Con la scusa della difesa della proprietà privata passano forme di controllo e schedatura sempre maggiormente diffuse che generano due società nella società: quelli che controllano e conoscono tutto degli altri, e quelli che a ciò non si piegano o che disconoscono queste cose. Lo striscione portato davanti agli uffici del comune: SPEZZA LA CULTURA DEL CONTROLLO. NO SPIE. L’UNICA SICUREZZA E’ QUELLA DELLE NOSTRE VITE. Contestiamo qui solo l’uso del termine “cultura”. Non c’è alcuna cultura, solo affermazione di un potere DI CLASSE.

LE CONFEDERAZIONI A LIVELLO NAZIONALE HANNO CONCORDATO LA PARTE SALARIALE DEL NUOVO CONTRATTO NELLE RAFFINERIE

Al solito le questioni più gravi rimangono irrisolte ma per smussare gli angoli più netti, si procede con accordi salariali che in effetti paiono essere nell’interesse dei lavoratori, ma non lo sono, poiché in realtà rappresentano anche un alibi poi per la controparte che rinvia *sine die* tutti i problemi.

LA REPUBBLICA DELLE CIRCOLARI – Il ritorno al decisionismo borghese ha fatto sì che il moltiplicarsi delle problematiche e delle autorità in campo abbia concorso a nascondere al proletariato la natura delle cose, rincorrendo problematiche di tipo neo-corporativo, o di “ordine” autoritario. In campo scolastico a Mestre questo ha recentemente portato all’ora di 60 minuti in diversi istituti, senza cioè pause tra una lezione all’altra. Cosa che non è passata in due istituti, Stefanini e Foscari-Massari.

S.L.A.I.COBAS per il sindacato di classe

VE-Marghera (Raffineria-Petrolchimica, Pensioni-Invalidi): Mira, via Pascoli 5, 334-3657064 e 334-1902497 – c/o A.E.A. e ad altri rischi ambient., Piazza Mercato 14, Marghera - info@slaicobasmarghera.org
Tenaris Dalmine 335-5244902 cobasdalmine@infinito.it
Ravenna (Porto, Marcegaglia, Raffineria): 339-8911853; ravros@libero.it
Taranto (ILVA, lav.pulizie, Teleperformance, Puglia-Basilicata, forestali, Fiat Melfi): via Rintone, 22 – 347-7708110; cobasta@libero.it
Milano (Istituto dei Tumori)
Palermo (Fincantieri, Fiat di Termini Imerese), via G.Del Duca, 4; 338-7708110 lavoratrici@slaicobas@internet.it
<http://www.slaicobasmarghera.org>

Nel sito troverai tutti i Bollettini

POSTE PAY SUL N° 4023-6004-4437-6042 - ABBONAMENTI: 3 mesi 9 € - 6 mesi 15 € - 1 anno 28 € - SE INTENDI DIFFONDERE IL NOSTRO BOLLETTINO TRA I TUOI COMPAGNI DI LAVORO O DI QUARTIERE, CONTATTACI al 041-5600258 o 334-3657064 o per fax al 041-5625372 - grazie

Supplemento a - Materiali CP 2290 TA/5 - 74100 Taranto - Direttore Responsabile Ernesto Palatrasio
Registrazione presso il Trib.di Taranto n.285/84 variazione 31.8.1989 - Stampa in proprio via Pascoli 5 Mira VE

IL 21 E 22 DICEMBRE DIVERSE CATENE DI IPERMERCATI E SUPERMERCATI HANNO VISTO SCIOPERARE I LAVORATORI sulla vertenza contrattuale.

In questo campo, chissà perché lo stesso non avviene nell'industria, c'è una mobilitazione di CGIL-CISL-UIL in corso che non riguarda solo gli aumenti salariali, ma anche la flessibilità dell'orario. E' noto che nel campo del terziario e in particolare della grande distribuzione, dove ci sono in una sola sede di lavoro anche centinaia di inquadramenti diversi, la flessibilità degli orari è solo una delle forme conseguenti alla divisione ed ai ricatti che si impongono alle lavoratrici ed ai lavoratori (ma il fenomeno appunto non riguarda solo il commercio, basti pensare agli appalti in Fincantieri, che ben poco impensieriscono un presidente del consiglio affascinato dalle grandi navi).

Lo abbiamo visto anche da Panorama, quando nel corso di un picchetto il mese scorso, il padrone si è dato da fare per far giungere pullman di lavoratrici a giornata per rimpiazzare le scioperanti, provenienti dal Piemonte.

Solidarizzando con le lotte dei lavoratori della grande distribuzione, non dobbiamo dimenticare i milioni di lavoratori, dipendenti unici o con ben pochi altri compagni di lavoro vicino, che non hanno alcun diritto sindacale di fatto, non dobbiamo rinviare al giorno di "san mai" l'abbattimento del limite di 15 dipendenti per il rispetto delle regole dello Statuto dei lavoratori, e soprattutto non siamo d'accordo con il contro-corporativismo cui le centrali sindacali CGIL-CISL-UIL spingono i lavoratori anziché rivolgersi ad una battaglia generale contro la precarizzazione che dovrebbe essere incentrata anche sul rispetto generalizzato dello Statuto dei lavoratori, delle misure di sicurezza, e sull'impedimento alle deroghe in materia di orario, straordinario, ecc.

Tantopiù oggi che i lavoratori non hanno la certezza di appartenere per tutta la durata della loro vita lavorativa, ad un particolare settore o ad una particolare ditta.

UNITA' DAL BASSO CIOE', E COSTANTE CONTESTAZIONE DEGLI STATI MAGGIORI CONFEDERALI

L' "ESPANSIONE" DELLA PENITENZIARIA E IL "REINSERIMENTO"

Nella situazione di totale sfascio del "welfare" in Italia, la sinistra non ha avuto ancora nulla da ridire criticamente sull'accordo, di cui abbiamo appreso dai giornali, tra la direzione di Fincantieri e il DAP - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, in pratica il comando delle carceri, a sua volta, sulla carta, dipendente dal Ministero di Giustizia. Infatti non solo dei giovani detenuti, maggiormente ricattabili, saranno impegnati in una grande realtà di cantieristica, ma il coordinamento lavorativo e i monitoraggi avverranno anche CON PERSONALE DEL DAP all'interno dei cantieri navali ove saranno impegnati questi detenuti: Monfalcone, Marghera, Ancona, Muggiano, Castellamare di Stabia, Palermo, Sestri Levante e Sestri Ponente.

LAMBERTO DINI **avanguardista** della reazione padronale ringhia contro il governo, a suo dire moderato nelle "scelte" che ci detterebbero dall'Europa. Questa storia dell'allineamento italiano alla normalizzazione della spesa pubblica data da almeno 28 anni, da quando Pandolfi iniziò la sua campagna di tagli della spesa pubblica.

Ma oggi che hanno imposto ai popoli d'Europa una truffaldina Europa Unita in chiave padronale, anziché di necessaria unità dal basso nel miglioramento delle condizioni di vita e nel disarmo degli eserciti, non si accontentano neppure della politica, certo non operaia e popolare, che il governo Prodi sta imponendo ai lavoratori.

Ricordiamo che Lamberto Dini, come Ciampi e molti altri, venne presentato dai media come un supertecnico che avrebbe aiutato l'Italia a risollevarsi dal deficit statale e dai suoi problemi. Poi è arrivato l'euro, sistema con cui hanno fatto aumentare i prezzi e hanno mangiato tutto quello che c'era da mangiare.

Adesso che c'è moltissima manodopera immigrata da paesi extracomunitari, la riduzione o meglio l'eliminazione della spesa pubblica serve allo stesso scopo.

L'occupazione della politica da parte di una minoranza estrema della società, è ben rappresentata a tutti i livelli, e nei contenuti in cui si esprime, dà la migliore prova di sé stessa.

Nelle guerre intestine tra i borghesi, c'è sempre qualche fetta di torta di meno.